COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 24.6.2004
COM(2004) 701 definitivo

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO ED AL PARLAMENTO EUROPEO

Preparazione e gestione delle conseguenze nella lotta al terrorismo

INDICE

1. INTRODUZIONE ... 3

2. IL QUADRO GIURIDICO DELLA PROTEZIONE CIVILE ... 3

2.1. Il meccanismo comunitario di protezione civile ... 3

2.2. Migliorare la preparazione mediante la formazione ed esercitazioni di simulazione ... 4

2.3. Identificare e valutare le capacità ... 5

3. PROTEZIONE SANITARIA ... 6

3.1. La sfida ... 6

3.2. Cooperazione in materia di sicurezza sanitaria ... 7

3.3. Percezione della minaccia, disposizioni in materia di comando e di controllo: meccanismo di scambio di informazioni, di consultazione e di coordinamento ... 7

3.4. Sorveglianza e scoperta: capacità di inventariare, scoprire ed identificare ... 8

3.5. Risposta e intervento di ripristino: base dati sugli stock di medicine ed i servizi sanitari e misure per la fornitura di medicinali, specialisti, altre attrezzature e infrastrutture mediche ... 8

3.6. Prevenzione e protezione: divieto di far circolare gli agenti e biosicurezza ... 9

3.7. Migliorare la preparazione e la capacità di reazione ... 9

3.8. Cooperazione internazionale ... 10

4. LE RETI DI ALLARME RAPIDO DELLA SFERA COMUNITARIA ... 11

4.1. I sistemi esistenti di allarme rapido in caso di emergenza predisposti dalla Commissione ... 11

4.2. Consolidare i sistemi di emergenza gestiti dalla Commissione ... 11

4.3. Una rete dell'Unione europea in materia di ordine pubblico e sicurezza ... 12

4.4. Una rete informativa di allarme sulle infrastrutture critiche dell'Unione europea ... 12

ALLEGATI TECNICI ... 13

1. INTRODUZIONE

Il Consiglio europeo del giugno 2004 ha invitato la Commissione ed il Consiglio a valutare le capacità degli Stati membri di prevenire e fronteggiare le conseguenze degli attentati terroristici e di potenziare la cooperazione esistente in materia di protezione civile. La presente comunicazione offre una visione d'insieme delle misure adottate attualmente dalla Commissione e ne propone anche altre al fine di rafforzare gli strumenti esistenti e adempiere al mandato stabilito dal Consiglio europeo.

2. IL QUADRO GIURIDICO DELLA PROTEZIONE CIVILE

2.1. Il meccanismo comunitario di protezione civile

La reciproca assistenza e l'azione collettiva sono allo stesso tempo un imperativo politico ed una necessità pratica in caso d'attentato terroristico. Gli attacchi terroristici possono esigere il coinvolgimento di un gran numero di squadre d'intervento diverse, dalle forze di protezione civile tradizionali a risorse tecniche e scientifiche più sofisticate. Le capacità necessarie per gestire le conseguenze degli attentati terroristici possono facilmente eccedere quelle del paese interessato. Solo l'azione collettiva, fondata sulla solidarietà, può garantire una reazione opportuna ed adeguata a *tutti* gli scenari terroristici.

Per parte sua, la Commissione è pronta ad assistere gli Stati membri nell'attuazione del loro impegno di solidarietà tramite il meccanismo comunitario di protezione civile. Istituito nell'ottobre 2001, il meccanismo comunitario è diventato rapidamente lo strumento chiave della cooperazione europea in materia di protezione civile. I paesi che partecipano al meccanismo sono ora 30 (UE, Bulgaria, Romania, Islanda, Liechtenstein e Norvegia) ed altri paesi hanno manifestato la loro volontà di parteciparvi. La Commissione ha lavorato in stretta collaborazione con gli Stati membri per mettere a punto un insieme di misure e di strumenti che mirano a migliorare la capacità di reazione e facilitare la reciproca assistenza in caso di calamità grave. Cosa più importante, il meccanismo, che può essere sollecitato da ogni paese colpito da una calamità grave, fornisce ora un aiuto in tempo reale in diverse situazioni di emergenza, il che gli permette di acquisire esperienza e trarre vantaggio da questo apprendimento.

In caso di calamità, le autorità nazionali del paese interessato possono presentare una richiesta d'assistenza al centro di monitoraggio e d'informazione (MIC), che la trasmette immediatamente alla sua rete di punti di contatto nazionali. Spetta in seguito ad ogni paese determinare se è in grado di fornire un'assistenza. Il MIC raccoglie le risposte ed il paese richiedente può scegliere le risorse di cui ha bisogno per completare i mezzi a sua disposizione. Inoltre, il MIC può anche offrire un aiuto tecnico ed inviare piccoli gruppi di esperti per coordinare l'assistenza o fare da collegamento con le autorità nazionali o le organizzazioni internazionali.

Il MIC raccoglie anche informazioni confermate durante la situazione di emergenza e trasmette informazioni attualizzate a tutti i paesi partecipanti. Un sistema di comunicazione e d'informazione specifico (CECIS) è in via di attuazione nel 2004, per aumentare ulteriormente l'efficacia dei flussi d'informazione in occasione delle situazioni di emergenza.

Sinora, il MIC ha coordinato l'assistenza europea in materia di protezione civile in una serie di calamità diverse, d'origine naturale o umana. Nel corso degli ultimi due anni, più di 10 paesi diversi hanno beneficiato dell'assistenza europea in materia di protezione civile, organizzata tramite il meccanismo in questione. I tipi d'assistenza fornita tramite il MIC coprono tutta la gamma delle attività tradizionali di protezione civile, che comprendono le misure antincendio, l'assistenza medica, la ricerca ed il salvataggio, come pure delle attrezzature o dei "know-how" più specializzati. Un'assistenza simile può essere fornita, a richiesta, in caso d'attentato terroristico. Il valore aggiunto di un'ampia cooperazione europea può essere realizzato quando l'ampiezza della calamità è tale che le necessità superano le risorse nazionali, sia che si tratti di una calamità naturale, di un incidente tecnologico o di una minaccia terroristica.

Il giorno stesso in cui il Consiglio europeo ha approvato la dichiarazione di solidarietà del 25 marzo 2004, la Commissione ha espresso la sua intenzione e il suo impegno volto a rafforzare maggiormente il meccanismo di protezione civile. La comunicazione relativa al rafforzamento delle capacità dell'Unione europea in materia di protezione civile ha identificato i seguenti settori suscettibili di miglioramento:

- comunicazione e coordinamento;
- l'interoperabilità degli apparati tecnici, compresa l'interoperabilità tra il settore civile e quello militare;
- distintivi comuni per le squadre di intervento al fine di migliorare la visibilità della solidarietà europea;
- ricerca dei mezzi per finanziare i costi di trasporto delle attrezzature e dei gruppi in occasione di calamità.

La Commissione si è impegnata a proseguire il miglioramento del sistema di reciproca assistenza conformemente a questi orientamenti. Tuttavia, per essere efficace, ciascuna di queste proposte deve beneficiare dell'appoggio pieno degli Stati membri.

2.2. Migliorare la preparazione mediante la formazione ed esercitazioni di simulazione

La formazione è un elemento fondamentale della preparazione e della capacità di reazione alle situazioni di emergenza. A livello europeo, il meccanismo comunitario di protezione civile ha dedicato sforzi importanti alla concezione ed all'attuazione di un programma di formazione per esperti nazionali e capi squadra. Il programma comprende attualmente tre aspetti: corsi, esercitazioni di simulazione ed un sistema di scambio di esperti.

Il pubblico destinatario dei corsi di formazione è costituito da capi squadra, da ufficiali di collegamento e da esperti sul piano tecnico ed in materia di valutazione e di coordinamento idonei a partecipare agli interventi europei d'assistenza al di fuori del loro paese. Il contenuto della formazione è stato accuratamente elaborato in modo da comprendere tutte le conoscenze e competenze richieste per partecipare efficacemente a questo tipo d'intervento. I corsi, della durata di una settimana, favoriscono anche le interazioni tra partecipanti per promuovere scambi di informazioni e la conoscenza degli approcci utilizzati da altri paesi in materia di protezione civile.

Il primo ciclo di corsi di formazione si è concluso con successo. Più di 200 esperti nazionali e capi squadra hanno beneficiato della formazione. La Commissione proseguirà e, se necessario, intensificherà i suoi sforzi in questo settore. Il secondo ciclo di formazione è cominciato nel settembre 2004.

La Commissione prevede inoltre di organizzare corsi di formazione specifici riguardanti determinati argomenti. Questi comprenderanno probabilmente una formazione su materie connesse agli attentati terroristici, come l'assistenza psicologica o psicosociale per le vittime e i soccorritori, l'intervento in un ambiente contaminato, ecc... Le esercitazioni di simulazione sono importanti per creare ed instaurare un sistema di reazione effettivo ed efficace, capace di fare fronte alle minacce contro la sicurezza pubblica. Esse permettono innanzitutto al personale d'intervento di utilizzare le sue competenze nel quadro di uno scenario realistico ed inducono situazioni di apprendimento che presentano un livello di complessità che i corsi di formazione non possono raggiungere. Per i responsabili del sistema, esse rappresentano un'occasione unica per provare e valutare le procedure, individuare i problemi e proseguire sulla base dell'esperienza acquisita.

A livello europeo, la Commissione ha finanziato dal 2002 l'organizzazione di 8 importanti esercitazioni di simulazione, che coinvolgono gruppi ed esperti di diversi Stati membri. Tali esercizi sono realizzati nel quadro del meccanismo comunitario.

Tre esercitazioni sono state in particolare concepite per presentare scenari terroristici: l'esercizio Euratox (Francia) nell'ottobre 2002, l'esercizio "Common Cause" (Danimarca) nell'ottobre 2002 e l'esercizio di risposta dell'UE (Belgio) nel gennaio 2003.

Nell'ambito sistema di scambio di esperti, gli esperti nazionali possono lavorare per un periodo determinato in altri Stati membri. Il sistema è progettato per garantire la condivisione delle conoscenze e dei "know-how"e fare in modo che tutti gli Stati membri possano trarre vantaggio da questa base collettiva di conoscenze.

2.3. Identificare e valutare le capacità

I terroristi continueranno a mettere in luce e a sfruttare le nostre vulnerabilità. Quando prevenzione e dissuasione non funzionano più e si verificano gli attacchi, solo un sistema d'intervento ben organizzato ed efficace può garantire un ritorno rapido alla normalità. Occorre, per questo, mettere maggiormente l'accento sulla capacità di fronteggiare gli eventi terroristici a tutti i livelli. A tale scopo, la Commissione europea ha messo a punto un certo numero di attività e di strumenti che mirano ad identificare e valutare le capacità, in materia di protezione civile, disponibili per un'assistenza a livello europeo.

Uno dei mezzi per migliorare la preparazione consiste nel raccogliere informazioni. Dati affidabili e dettagliati sui mezzi e le capacità disponibili per un'assistenza a livello europeo faciliteranno la pianificazione e possono, a lungo termine, garantire un utilizzo più razionale di risorse limitate. La decisione del Consiglio che ha istituito il meccanismo comunitario ha riconosciuto questa necessità ed ha richiesto agli Stati membri di mettere a disposizione del meccanismo comunitario le informazioni riguardanti le squadre e gli esperti in materia di protezione civile. Le informazioni trasmesse dagli Stati membri sono state integrate nella base di dati relativa alla protezione civile gestita dalla Commissione. La comunicazione di cui sopra relativa al rafforzamento delle capacità dell'Unione europea in materia di protezione civile ha identificato un certo numero di carenze sul piano dell'informazione ed ha invitato gli

Stati membri a fornire informazioni più complete per garantire una pianificazione ed una preparazione più efficace.

Nel 2003, il Comitato militare dell'Unione europea è stato delegato ad istituire una base dati dei mezzi e delle capacità relativi alla protezione delle popolazioni civili contro gli effetti degli attentati terroristici, tra cui attentati chimici, biologici, radiologici e nucleari (CBRN). Nel 2004, il contenuto della base dati militare è stato messo a disposizione del meccanismo comunitario per aumentare la sua capacità di reazione globale.

In risposta al mandato conferito dal Consiglio europeo di giugno, la Commissione ha lanciato un nuovo processo destinato a valutare le capacità in materia di protezione civile disponibili a livello europeo per assistere i paesi interessati da un grave attentato terroristico. Tale esercizio non ha lo scopo di fornire un'immagine realistica di tutte le risorse nazionali disponibili in materia di protezione civile nei paesi partecipanti, ma si concentra specificamente sui mezzi e le capacità che potrebbero essere utilizzate per aiutare altri paesi nell'eventualità di un grave attentato terroristico.

La Commissione ha adottato un approccio fondato su scenari per individuare, allo stesso tempo, le esigenze d'assistenza a livello europeo e le risorse disponibili per i suddetti interventi. Con l'ausilio degli esperti nazionali, la Commissione ha individuato un numero limitato di scenari di reazione ad attentati terroristici. Sulla base di questi scenari, la Commissione ha elaborato un elenco consolidato dei mezzi e delle capacità in materia di protezione civile per fare fronte alle conseguenze di gravi attentati terroristici in Europa. Essa ha elaborato un questionario completo, imperniato allo stesso tempo sulla quantità e la qualità delle informazioni, e, in data 17 agosto 2004, ha chiesto ai 30 paesi che partecipano al meccanismo comunitario di fornire informazioni sull'assistenza in materia di protezione civile che ciascuno di loro era in grado di proporre in ogni scenario. Parallelamente, lo stato maggiore dell'Unione europea ha iniziato ad attualizzare la base dati militare con l'elenco consolidato ed il questionario redatto dalla Commissione.

Una volta ricevute le informazioni, la Commissione le consoliderà ed inizierà a preparare un progetto di relazione riservata dell'Unione europea che valuti le capacità disponibili a livello europeo per un'assistenza ai paesi colpiti da un grave attentato terroristico. Esso sarà presentato al Consiglio europeo di dicembre. La relazione potrebbe costituire uno strumento politico unico per l'Unione europea e gli Stati membri, consentendo loro di rafforzare maggiormente il quadro della protezione civile in Europa e consolidare gli impegni di solidarietà da essi assunti.

Fino ad ora, soltanto alcuni Stati membri hanno risposto trasmettendo informazioni adeguate. Tutti gli Stati membri devono partecipare pienamente affinché l'Unione abbia una visione precisa della sua capacità di reazione e possa assumersi le sue responsabilità nell'impegno di solidarietà.

3. PROTEZIONE SANITARIA

3.1. La sfida

Gli incidenti e gli attentati terroristici che implicano esplosivi, agenti chimici e biologici possono avere un enorme potenziale distruttivo e determinare costi notevoli, anche se non

provocano morte o mutilazioni e non riguardano agenti che suscitano "catastrofi illimitate", come il vaiolo, che continuerà a diffondersi se non si adottano misure di lotta efficaci. L'azione nel settore sanitario mira a coprire tutta la gamma delle attività, della valutazione dei rischi passando per l'individuazione o l'esclusione della presenza di agenti biologici, chimici o radioattivi negli imballaggi, nell'ambiente o tra gli esseri umani, gli animali, le piante, con la comunicazione dei rischi tra le autorità sanitarie, i professionisti del settore sanitario ed il grande pubblico, fino alla gestione dei rischi che comprendono l'introduzione o l'applicazione di misure di contrasto, compresi i consigli sui viaggi, lo screening e la tracciabilità dei contatti, la vaccinazione, l'amministrazione di terapie e trattamenti, la decontaminazione, la classificazione medica ("triage") delle vittime delle stragi di massa, l'isolamento, la quarantena, il divieto d'accesso a locali o quello di circolazione, e lo smaltimento dei rifiuti.

3.2. Cooperazione in materia di sicurezza sanitaria

Gli Stati membri e la Commissione stanno collaborando al fine di garantire l'esistenza di capacità e di risorse adeguate, e di migliorare lo stato di preparazione e la capacità di reazione nel settore sanitario in caso d'incidente, indipendentemente dalla sua origine. Essi hanno convenuto nel novembre 2001 un programma in materia di sicurezza sanitaria, che è stato oggetto della comunicazione della Commissione COM(2003) 320 del 2 giugno 2003.

3.3. Percezione della minaccia, disposizioni in materia di comando e di controllo: meccanismo di scambio di informazioni, di consultazione e di coordinamento

La piattaforma di coordinamento della sicurezza sanitaria nell'Unione europea è il Comitato di sicurezza sanitaria, istituito nel novembre 2001 dai ministri della sanità e dal Commissario incaricato della salute e della tutela dei consumatori. Esso scambia informazioni relative a minacce sanitarie, coordina lo stato di preparazione sanitaria, i piani di reazione di emergenza e le strategie di gestione delle crisi, dirama l'allarme e comunica rapidamente in caso di incidenti sanitari che riguardano l'UE, fornisce consigli in materia di gestione dei rischi, organizza e sostiene la formazione e la diffusione di buone pratiche e delle esperienze.

Un sistema d'allarme rapido funzionante ventiquattr'ore su ventiquattro tutti i giorni (RAS-BICHAT) collega la Commissione ed i membri del Comitato di sicurezza sanitaria con i punti di contatto con funzioni di sostegno nelle amministrazioni nazionali. Esso completa il sistema d'allarme rapido e di reazione (EWRS) istituito con decisione della Commissione 2000/57/CE, del 22 dicembre 1999, per la notifica ufficiale di focolai di malattia, la consultazione e il coordinamento delle contromisure conformemente alle condizioni previste dalla decisione 2119/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio. I due sistemi sono collegati, attraverso adeguate procedure operative, a tutto il sistema di allarme sanitario UE e con sistemi che sono in grado di registrare e di riassumere informazioni da trasmettere alle agenzia di stampa, ad altri mass-media o a fonti specializzate su Internet per lanciare un allarme rapido in caso di situazioni critiche.

I sistemi d'allarme ed il coordinamento di misure garantiti da questa piattaforma di cooperazione in materia di sicurezza sanitaria sono applicati a tutta la gamma degli incidenti, che si tratti di incidenti semplici e di minacce, come la notifica di spedizioni contenenti prodotti alimentari dannosi e l'invio di lettere sospette, fino al verificarsi di stragi di massa e ai divieti di circolazione, che possono richiedere un notevole spiegamento di forze di polizia, di sicurezza, o persino militari.

3.4. Sorveglianza e scoperta: capacità di inventariare, scoprire ed identificare

Gli agenti biologici sono diventati prioritari sulla base di alcuni criteri, come il rischio di contagio, la virulenza, la persistenza nell'ambiente, la facilità di manipolazione e di diffusione e l'esistenza di mezzi di difesa per combattere contro la loro propagazione ed i loro effetti.

Vi sono sette laboratori in cinque stati membri dell'UE idonei ad esaminare e riconoscere campioni e prelievi di agenti ad alto rischio come la febbre emorragica virale o i virus del vaiolo (laboratori P4). Si è costituita una rete tra questi laboratori per fornire servizi di diagnosi di qualità a tutti gli Stati membri e garantire una disponibilità ventiquattr'ore su ventiquattro e sette giorni su sette al fine di comunicare rapidamente con le autorità nazionali e la Commissione, organizzare test ed esercitazioni, nonché formazione e ampliamento delle competenze.

Per rafforzare le difese in materia di biosicurezza, la Commissione ha messo sotto sorveglianza obbligatoria, dal giugno 2003, il *Bacillus anthracis* (responsabile del carbonchio), la *Franciscella tularensis* (responsabile della tularemia), la *Coxiella burnetii* (responsabile della febbre Q) e il *Variola major* (responsabile del vaiolo) aggiungendoli agli elenchi UE degli agenti specifici e stabilendo le definizioni dei casi relativamente a questi agenti nella decisione della Commissione 2003/534/CE del 17 luglio 2003. Inoltre, per identificare in uno strumento unico le azioni di sicurezza sanitaria alle quali occorre accordare priorità, è stata sviluppata una matrice insieme ad un algoritmo di adozione di decisione ad uso delle autorità nazionali competenti dell'UE.

3.5. Risposta e intervento di ripristino: base dati sugli stock di medicine ed i servizi sanitari e misure per la fornitura di medicinali, specialisti, altre attrezzature e infrastrutture mediche

Non esistono vaccini autorizzati nell'UE contro agenti patogeni come il vaiolo o la peste. I vaccini autorizzati contro il carbonchio non sono in gran parte disponibili. È stata colta l'occasione fornita dalla revisione della legislazione farmaceutica europea attualmente in corso per introdurre modifiche giuridiche destinate a permettere la distribuzione e la prescrizione di medicine la cui commercializzazione non è autorizzata, sulla base di appropriati requisiti in materia di responsabilità.

L'analisi della capacità industriale nel settore degli antibiotici ha mostrato che è altamente probabile che vi sia offerta sufficiente per rispondere alla domanda in tutte le situazioni prevedibili. Le informazioni sono state ottenute e condivise, in un contesto ristretto, per quanto riguarda gli stock, negli Stati membri, di vaccini, antibiotici, antidoti e antivirali contro gli agenti biologici ed è stato raggiunto un accordo per quanto concerne le informazioni generali che occorre raccogliere sulle risorse mediche per una reciproca assistenza in caso di una situazione medica catastrofica. La maggior parte degli Stati membri detiene già o sta acquisendo stock di vaccini antivaiolo. Vi sono riserve insufficienti per quanto riguarda le immunoglobuline utilizzate per trattare le reazioni gravi ai vaccini. Uno studio della Commissione sulla diluizione dei vaccini antivaiolo esistenti ha mostrato che ciò sarebbe problematico in condizioni di emergenza. L'azione è ora diretta allo sviluppo di vaccini più sicuri e alla formulazione di strategie di vaccino, compreso quello contro l'influenza pandemica. Su richiesta della Commissione, l'Agenzia europea di valutazione dei medicinali ha pubblicato orientamenti sull'uso dei medicinali contro potenziali agenti patogeni e sullo sviluppo di vaccini contro il vaiolo basati su virus.

Sulle basi di un consenso e di un processo di esame incrociato, sono stati sviluppati e pubblicati orientamenti clinici per il riconoscimento e la gestione di casi di malattie relativi agli agenti patogeni che possono essere deliberatamente rilasciati e ciò relativamente all'*antrace,* al *vaiolo,* al *botulismo,* alla *peste,* alla *tularemia,* alle *febbri emorragiche virali,* alla *brucellosi,* alla *febbre Q,* ai *virus dell'encefalite,* al *cimurro* e alla *melioidosi*.

Per quanto riguarda il terrorismo legato agli agenti chimici, è stata raccolta una serie di elenchi di agenti per definire i gruppi di sostanze che richiedono lo stesso tipo di approccio sia per quanto concerne la sanità pubblica sia dal punto di vista medico. Gli aspetti clinici e tossicologici sono stati riesaminati ed i dati che provengono da un'indagine sui centri antiveleni condotta dalla Commissione sono stati utilizzati per elaborare un inventario del "know-how" in materia clinica e d'analisi in laboratorio nell'UE. Una rete di centri d'intervento contro gli agenti chimici sarà realizzata per informare sugli incidenti che riguardano l'UE ed emettere consigli sulle contromisure. Infine, sono stati ottenuti, dall'Agenzia europea di valutazione dei medicinali, e poi pubblicati, orientamenti sull'utilizzo degli antidoti e delle medicine contro gli agenti chimici.

La conoscenza degli agenti terroristici, delle malattie corrispondenti, della loro gestione clinica ed epidemiologica e delle analisi di laboratorio che vi si riferiscono è limitata, il che ha spinto ad individuare gli esperti competenti nell'UE e ad elencarli in una guida condivisa dalle autorità degli Stati membri. Gli esperti sono designati dal Comitato di sicurezza sanitaria sulla base di criteri relativi alle qualifiche, all'esperienza ed alla capacità di schierarsi con prontezza in caso di necessità.

3.6. Prevenzione e protezione: divieto di far circolare gli agenti e biosicurezza

L'Unione europea dispone di un quadro regolamentare rigoroso per la registrazione degli agenti e dei materiali CBRN. Le direttive relative agli agenti biologici e chimici, destinate a garantire la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro, hanno introdotto dal 1990 degli obblighi in materia di detenzione, magazzinaggio, manipolazione ed utilizzo di questi agenti su tutti i luoghi di lavoro, compresi i laboratori, gli istituti di ricerca ed universitari, gli ospedali, ecc. Esse esigono anche qualifiche adeguate e la registrazione di coloro che sono implicati in tutte le operazioni suddette. Esistono condizioni rigorose per la registrazione e la manipolazione delle sostanze radioattive in una serie di direttive relative alla protezione radiologica del grande pubblico e dei lavoratori contro le radiazioni ionizzanti. Condizioni e protezioni rigorose si applicano anche in materia di sicurezza alimentare e nei settori veterinari e fitosanitari. Vi è un regime obbligatorio per il controllo delle esportazioni di beni e tecnologie a doppio impiego, che contiene elenchi di agenti radiologici, nucleari, biologici e chimici al cui riguardo si applicano disposizioni rigorose legate ai regimi internazionali di non proliferazione ed a disposizioni di controllo delle esportazioni.

3.7. Migliorare la preparazione e la capacità di reazione

La pianificazione della preparazione e della capacità di reazione è una priorità chiave dell'UE. L'obiettivo principale è quello di rendere le contromisure degli Stati membri compatibili ed interattive. A tal fine, è stato compilato un elenco dei piani nazionali di emergenza in materia sanitaria. Esercizi di valutazione su scala UE sul vaiolo e l'influenza pandemica saranno realizzati nel 2005 per valutare le comunicazioni e la compatibilità dei piani nazionali. La Commissione ha pubblicato nel marzo 2004 un documento di lavoro che presenta il suo progetto di piano comunitario di preparazione e d'intervento in caso di influenza pandemica.

Sta inoltre attualmente lavorando alla preparazione di un piano generale di emergenza sanitario per l'Unione europea.

Gli Stati membri e la Commissione stanno mettendo a punto modelli che permettono di fare previsioni quanto all'evoluzione delle malattie e alla diffusione degli agenti secondo vari scenari, con informazioni quantitative e qualitative variabili sui movimenti di persone, le abitudini sociali, le diverse condizioni geografiche, meteorologiche, in materia di trasporto e di servizi, e di valutare l'impatto delle misure specifiche di protezione sanitaria, come la quarantena e le vaccinazioni di massa. Quest'attività sono sostenute da un cofinanziamento della Comunità fornito nel quadro del programma sanitario pubblico 2003-2008.

Si è realizzato un programma di formazione lungo due direttrici: in primo luogo, la formazione nel settore delle indagini sulle epidemie di malattie trasmissibili (EPIET), che è finanziata congiuntamente dalla Commissione e dagli Stati membri e prevede un meccanismo di spiegamento flessibile delle competenze all'interno e all'esterno dell'UE. In secondo luogo, sono stati predisposti, in collaborazione con Europol, un corso di formazione e l'elaborazione di materiali in materia di epidemiologia legale, per la formazione congiunta degli istruttori degli Stati membri che esercitano nelle forze dell'ordine o nei servizi epidemiologici sul campo.

Il futuro Centro europeo di prevenzione e di controllo delle malattie (approvato il 21 aprile 2004 dal Parlamento europeo e dal Consiglio a seguito di una proposta della Commissione) svolgerà un ruolo centrale di consulenza agli Stati membri e alle istituzioni europee, attuando contemporaneamente misure di sorveglianza e d'intervento in materia di sicurezza sanitaria.

3.8. Cooperazione internazionale

L'iniziativa per la sicurezza sanitaria mondiale (*Global Health Security Action Initiative*) è stata approvata ad Ottawa dai ministri della sanità del G7 e del Messico, come pure dal commissario Byrne, il 7 novembre 2001, e comporta obiettivi simili a quelli della cooperazione europea. I partecipanti all'iniziativa hanno messo a punto una scala di incidenti per la comunicazione dei rischi e degli algoritmi di reazione a diversi scenari, è stata organizzata una formazione riguardante le misure di lotta contro il vaiolo e l'isolamento dei pazienti, sono in corso di realizzazione prove tra vari laboratori nel quadro di una piattaforma di collaborazione tra laboratori, e, tramite una rete specifica, si sono instaurati una comunicazione e un coordinamento sui rischi. È in corso una cooperazione riguardante le tecniche d'indagine sul campo, gli eventi legati ad agenti chimici e la pianificazione relativa al virus dell'influenza, ed un esercizio di valutazione del piano di lotta contro il vaiolo (Global Mercury) è stato realizzato nel settembre 2003. La Commissione dirige la piattaforma di cooperazione per la biosicurezza e la ricerca in questo settore. I Ministri e il Commissario si incontrano regolarmente per verificare i progressi compiuti.

La Commissione coopera con l'OMS per le attività connesse al bioterrorismo, in primo luogo nel quadro dell'iniziativa di Ottawa e, in secondo luogo, nel quadro delle iniziative condotte dall'OMS per migliorare le attività della sua rete mondiale sugli scoppi di epidemie e le misure di risposta inerenti.

4. LE RETI DI ALLARME RAPIDO DELLA SFERA COMUNITARIA

4.1. I sistemi esistenti di allarme rapido in caso di emergenza predisposti dalla Commissione

La Commissione ha sviluppato la sua capacità operativa di assistenza nella risposta ad una vasta gamma di emergenze. Ciò è sfociato nella creazione di diversi sistemi di risposta rapida (RAS), come il MIC (Centro di monitoraggio e informazione, per agevolare e supportare l'assistenza reciproca tra i paesi partecipanti), il sistema ECURIE (in caso di emergenza radiologica), BICHAT (per attacchi e minacce biologici e chimici), RAPEX (salute e sicurezza del consumatore – aspetti non alimentari), RASFF (salute del consumatore in relazione a cibo e alimentazione), EWRS (malattie contagiose), EUROPHYT (rete fitosanitaria: intercettazione di organismi dannosi per le piante), SHIFT (controlli sanitari su importazioni di rilevanza veterinaria) e ADNS (salute animale).

Ciascuna di queste reti è generalmente costituita da una rete di scambio di informazioni che si basano su una "modalità di comunicazione continua", che permette di ricevere e far scattare un allarme e di far circolare le informazioni tra gli Stati membri ed i paesi associati o il centro di risposta alle emergenze dell'IAEA. Anche se il campo d'applicazione specifico, le procedure e gli obiettivi di ciascuno di questi sistemi differiscono, essi condividono tutti il fine di garantire una reazione rapida ed efficace nelle situazioni di emergenza. Le reti e i sistemi di allarme esistenti hanno provato in modo eccellente le loro capacità ed hanno dimostrato la loro validità nel gestire gli allarmi e nel diffondere le informazioni rapidamente e in modo efficace. Sopratutto essi hanno determinato un clima di fiducia reciproca e di affidamento tra le autorità specializzate.

4.2. Consolidare i sistemi di emergenza gestiti dalla Commissione

L'informazione circa un attacco o una calamità imminente o in via di evoluzione può raggiungere la Commissione attraverso uno qualsiasi dei suoi sistemi di allarme rapido. Dal momento che gli allarmi sono spesso diramati attraverso molteplici punti di entrata, la Commissione ha la necessità di fare in modo che le informazioni pertinenti siano condivise istantaneamente da tutti i suoi servizi e dalle autorità nazionali interessate. Alcune situazioni di emergenza possono essere di una tale gravità e il rischio della loro degenerazione in una seria crisi talmente elevato che un coordinamento globale, virtualmente di tutte le politiche UE, è necessario. La cooperazione e il coordinamento tra tutti i sistemi pertinenti di allarme rapido (compresa una rete per l'applicazione della legge e una rete per le infrastrutture critiche) è essenziale in caso di grave attacco terroristico o di calamità.

Per rafforzare il contributo della Commissione alla lotta contro il terrorismo, la Commissione istituirà un sistema globale e sicuro di allarme rapido (ARGUS) al fine di collegare tutti i sistemi specializzati per le emergenze richiedenti un'azione a livello europeo. Sarà istituito un nuovo punto centrale di entrata, fondato sulle strutture esistenti disponibili all'interno della Commissione. Il nuovo sistema rispetterà le caratteristiche specifiche, le competenze e il know-how di ogni singolo sistema specializzato che continuerà ad espletare le sue funzioni attuali. Dal momento che non è spesso chiaro, nella fase iniziale di un evento, (ad esempio un'esplosione), se si tratti di un semplice incidente o di un attentato terroristico, l'ambito di applicazione di questo sistema non sarà strettamente limitato agli attacchi terroristici, ma dovrà comprendere tutti i centri di crisi e i meccanismi di reazione rapida volti ad assicurare salvezza e sicurezza.

Oltre alla creazione di ARGUS, sarà istituito un centro di crisi nella Commissione, che riunirà rappresentanti di tutti i servizi pertinenti della Commissione durante un'emergenza. Questo centro di crisi coordinerà gli sforzi per valutare le migliori opzioni praticabili per le azioni da intraprendere e per decidere le appropriate misure di risposta. Un vasto sistema di emergenza realizzato a livello UE europeo richiede un approccio uniforme dell'analisi di rischio, per ogni grado di rischio (valutazioni, livelli di sicurezza, misure d'intervento, ecc.). Di conseguenza, dovrebbe essere sviluppato un sistema d'analisi di rischio per la sicurezza che permetta di adottare misure di sicurezza supplementari in via generale e, se necessario, di ricorrere a misure specializzate. Gli Stati membri che non desiderano applicare una data misura sarebbero così in grado di fare fronte ad una minaccia specifica tramite misure di sicurezza alternative.

4.3. Una rete dell'Unione europea in materia di ordine pubblico e sicurezza

L'unica connessione mancante negli attuali sistemi di allarme rapido gestiti a livello europeo è un sistema d'allarme concernente l'ordine pubblico e la sicurezza, sia rispetto alla preparazione sia rispetto alla reazione alle crisi che implicano il coinvolgimento delle forze dell'ordine. Le risposte agli attentati terroristici richiedono la partecipazione delle forze dell'ordine tradizionali in aggiunta ai sistemi esistenti. Sarà realizzata una rete europea delle forze dell'ordine (LEN) che dovrebbe essere gestita da Europol e diventare operativa entro il 2005. Essa sarà costituita da una rete ad accesso multiplo, funzionante ventiquattr'ore su ventiquattro tutti i giorni, destinata ad essere utilizzata in particolare da tutte le forze dell'ordine UE, tramite gli attuali canali di comunicazione sicuri della rete Europol. ARGUS deve essere notificata, mentre LEN scatterebbe su impulso dagli organi delle forze dell'ordine nazionali verso Europol e viceversa. Europol comprenderebbe un centro operativo, che agirebbe come centro di comunicazione con un agente disponibile ventiquattr'ore su ventiquattro e 7 giorni su 7. Questi dovrebbe operare in contatto con gli agenti di collegamento di Europol che si trovano negli uffici nazionali di Europol. La rete LEN richiederebbe l'adozione di orientamenti operativi per il trattamento degli allarmi della rete di forze dell'ordine di Europol e per l'approvazione dei parametri dei criteri di notifica e la classificazione degli incidenti. Gli Stati membri dovrebbero individuare un punto di contatto nazionale responsabile, autorizzato ad emettere/ricevere allarmi e ad adottare se necessario misure supplementari.

4.4. Una rete informativa di allarme sulle infrastrutture critiche dell'Unione europea

Come riportato nella comunicazione "Protezione delle infrastrutture critiche nella lotta al terrorismo", la Commissione preparerà, entro la fine del 2005, un programma europeo per la protezione delle infrastrutture critiche. La Commissione è del parere che debba essere istituita una rete informativa di allarme sulle infrastrutture critiche (CIWIN). ARGUS interagirà con CIWIN allo stesso modo in cui esso interagisce con gli altri sistemi di allarme rapido.

TECHNICAL ANNEXES

ANNEX 1

1. MULTI-SECTOR RESPONSE FOR HEALTH PROTECTION

Chemical, biological, radiological and nuclear terrorism has direct consequences not only for people, but also for the environment, the food chain and for property. Preventing terrorist acts and mitigating their consequences requires a mobilisation of actors and resources in many sectors other than health. Of major importance to health security are the measures and actions in food, animal, plant and water safety.

1.1. Food safety

The EU has a broad body of legislation which covers primary production of agricultural products and industrial production of processed food. This legislative body provides different means to respond to situations in specific sectors. The measures that would be taken in response to a terrorist act in the food sector are not fundamentally different from those adopted by the EU in response to accidents in the recent past. The aspect of the fight against bio terrorism that needs developing is the organisation of upstream information, investigation and information-gathering within the territory of the EU and third countries as well as an improved cooperation between authorities and those working in the food chain and their education.

1.2. Animal safety

Many EU regulations exist in the area of animal safety. In response to animal health emergencies, the Commission will adopt urgent safeguard measures to supplement existing regulations. The Commission manages a bank of about 40 million doses of various antigens of the foot-and-mouth disease virus for the rapid formulation of vaccines. There is on-going reinforcement of banks of vaccines against foot-and-mouth, classical swine fever, avian influenza and bluetongue. Imports are subject to strict controls at the EU borders.

1.3. Plant safety

Structures specifically intended to prevent the abuse of plant protection products, which sample, analyse and inspect randomly and at regular intervals, are already in place in the EU. Phytosanitary laboratories exist in all Member States. Strict notification requirements are enforced and inspections are carried out in third countries for plants intended for planting and for specified plant products. A system is also in place for temporary safeguard measures in the case of an imminent danger of introduction or spread of harmful organisms.

1.4. Water safety

As regards water safety, EU laws on the quality of drinking water and on the quality of surface waters used for drinking water abstraction are been reviewed to check whether they sufficiently cover the requirements for constant monitoring of drinking water and other appropriate monitoring and early warning systems. Multi-barrier systems, the use of appropriate markers at key points and the introduction of and adherence to the HACCP system by suppliers are being promoted in the context of the programme on health security to enhance safety and confidence in early detection of infective agents and toxicants.

ANNEX 2

1. ACTIONS IN OTHER FIELDS

1.1. Enhancing the protection of the external border with regard to the movement of goods

As the EU is a Customs Union, the protection of the Internal Market relies exclusively on the mechanisms in place at the external border and their efficient application.

The fight against terrorism or any other external threat relies on the capacity of the national customs authorities to block entry at the border of all goods that could present a danger to the EU while not hampering legitimate trade. With this in mind the Commission presented a Communication to the Council on the role of customs in the integrated management of the external border (COM(2003) 452).

Questions such as a common approach to risks or guaranteeing an appropriate level of human resources and equipment are examined in this Communication and further action in this area both by the Commission and the Member States is under consideration.

At the same time, agreement between the Community and the United States in the framework of their "Container Security Initiative" has been achieved. Bilateral negotiations on its implementation are continuing.

1.2. Export control lists

The EU has a compulsory regime for the control of exports of dual-use items and technology which contains lists of radiological, nuclear, biological and chemical agents etc. for which strict provisions linked to international non-proliferation regimes and export control arrangements apply. In the area of exports of dual use technologies (civil technologies which can be used for military purposes in particular for production or delivery of Weapons of Mass Destruction), "the responsibilities of exporters of dual use items as defined in Regulation 1334/2000 (legal and natural persons) in ensuring that exports of dual use technologies does not contribute to the development of Weapons of Mass Destruction by terrorists are extremely important. It is increasingly recognised that regular dialogue between exporters and national authorities and regular information and awareness raising by national authorities vis-à-vis their dual use suppliers are a prerequisite for the efficient implementation of Regulation 1334/2000.

At EU level, a working group established by the article 18 of the Regulation 1334/2000 has met regularly and facilitated interaction between EU Member States' authorities responsible for issuing export licenses of dual use items and exporters. However, the Commission is conscious that this dialogue can be improved and has started to consider options for such improvement which have been shared with UNICE at the highest levels as a follow up to the Thessaloniki Action plan against the proliferation of WMD (which includes a number of actions aiming at strengthening the community export control regime and at making the EU a leading player in the international export control regimes).

Concerns over the adverse impact of controls on public health activities, such as barriers for and delays in the transport of agents, samples, reagents and specimens for tests and comparisons, persist among national public health agencies and laboratories. Commission services have raised the attention of the EU Member States in 2002 on the risks that delays arising from the implementation of national- (EC) export control legislations in a number of important suppliers of relevant dual-use biological technologies (EU and non EU such as USA, Japan, Australia, Canada) might create in case of a public health crisis whose solution would imply quick international cooperation and move of sensitive dual use items across international borders.

The Commission has made a number of proposals for follow up regarding the strengthening of the community export control regime in the enlarged EU. In particular the Commission has drawn the attention of the EU Member States and of key third countries to the risks that non membership of new EU Member States in export control regimes such as Missile Technology Control Regime and Wassenaar Arrangement present in terms of weakening of the international export control regimes and for the very functioning of the Community export control regime due to the single market for dual-use items. The Commission has coordinated the Task Force in charge of the Peer Reveiws of Member States' application of Regulation 1334/2000 in conformity with the Thessaloniki Action Plan. Drawing on the peer review visits which are now finished, the Task Force will present a report to the WP Dual Use with suggestions for follow-up which should be of interest not only to the export control licensing officers of the EU but also to all the EU actors involved in the fight against terrorists getting access to dual use technologies in the EU.

Resolution 1540 of the UN Security Council which calls for all States to adopt measures to ensure that terrorists do not access relevant dual use technologies contains important provisions regarding controls of exports of dual use items. The Commission is contributing to the work carried out in the UN Committee 1540 established to monitor the implementation of this Resolution. The Commission has prepared its contribution on the aspects of the implementation of the Resolution which is of EC competence and it has been agreed that all Member States will mention it in their national report to the UN committee in charge of Resolution 1540.

1.3. The EU Solidarity Fund

Bearing in mind the significant costs involved after a major terrorist attack or natural disaster there exist a need to alleviate the financial consequences for those affected by it. The Commission is currently reviewing the possibility of a common approach to emergency situations through a revised EU solidarity fund (in addition to national compensation schemes) with the objective to provide financial aid to cope with emergency situations in the aftermath of an unforeseen crisis (COM(2004) 487). Such an instrument would provide funding to give support to victims of terrorism as well as to alleviate the effects of other natural and/or man-made disasters or public health crises.

Support to the victims and their families as well as contributions to rehabilitations efforts must be an integral part of the response to terrorist attacks in a society bound by solidarity. The Commission is currently working on different aspects of this response and implementing a pilot project agreed upon by the Parliament to support the financing of projects intended to help the victims to recover and to raise awareness of the public against terrorist threat.

1.4. Research and technology development

Following the different requests from the Parliament and the Council, the Commission has started a Preparatory Action entitled "Enhancement of the European industrial potential in the field of Security research 2004-2006", with a view to contributing to the improvement of the European citizens' security and to reinforce European technological and industrial potential in this area. This Preparatory Action covers the period 2004-2006 and addresses five main areas, including the protection against terrorism.

A Group of Personalities (GoP) was established in 2003 and tasked to propose key orientations, principles and priorities for a future European Security Research Programme (ESRP). The GoP report describes the essential elements of a **"**European Security Research Programme" (ESRP) and its contribution to address the new security challenges of a changing world. Its main recommendations include:

- The establishment of an ESRP, from 2007 onwards, with funding of at least 1 billion Euros per year, additional to currently existing resources,

- The creation of a **"**European Security Research Advisory Board" to define strategic lines of action, user involvement, implementation mechanisms and a strategic agenda for the ESRP,

As a follow-up, the Commission adopted on 7 September 2004 a Communication entitled "Security Research: The Next Steps" (COM(2004) 353) to initiate a debate with the Council and the Parliament. It subscribes to the main thrust of the report and indicates steps to be taken to progress the activity:

- Consultation and cooperation with stakeholders, especially via the "European Security Research Advisory Board" to be established in 2004.

- Development of an ESRP, to become, from 2007, a specific programme within the 7th Framework Programme of Community Research.

- Ensuring an effective institutional setting, taking into account Common Foreign and Security Policy and European Security and Defence Policy and other relevant Community policies (e.g. fight against terrorism including bio-terrorism, cross border control, transport, environment,…), and developing cooperation and synergies with the European Defence Agency.

- Establishing a governance structure responding to the needs of security research work in terms of contract, participation and funding.

In fields directly related to biological and chemical terrorism, the 6th Framework Programme's Scientific Support to Policies activities covers "Civil protection (including biosecurity and protection against risks arising from terrorist attack) and crisis management". Research is currently ongoing on biological agents, risk assessment, crop bioterrorism and modelling the propagation of bioterrorist agents. The Commission can also call upon the advice of the EU Research Group on Countering the Effects of Biological and Chemical Terrorism, encompassing experts from the Member States was established as a follow up to the Research Council of 31 October 2001.

The Commission has developed real time systems for emergency management (e.g. to help emergency response in transport accidents involving dangerous substances). Similar systems could be developed as early warning to address deliberate attacks in the areas of civil protection and health security. The Commission will further work on the establishment of a European level threat assessment methodology.

Improved surveillance on disease monitoring could be supported by the Commission's Joint Research Centre through the development of real-time monitoring networks, integrating normalised instrumentation (e.g. on capture systems for biological vectors) and sensors, remote sensing data, and meteorological data, which then feed into models that can provide alerts in the case of an outbreak, predict the spreading of diseases and be used to take preventive actions. In addition to disease monitoring, other vulnerabilities in the food chain can be reduced by improved traceability systems (e.g. in the cold chain, in feedstock and in food products), where the Commission can use its expertise developed in animal and meat traceability.

In addition, the Commission's services has substantial experience in the analysis of lessons learned concerning the management of past industrial and natural disasters, it can expand on this experience to collate and analyse data concerned with deliberate attacks on installations. The information could be conveyed to national civil protection agencies thereby contributing to the development of appropriate prevention, preparedness and response measures to address deliberate terrorist threats.

Further improvement and validation of Commission and external dispersion models of radioactive substances for the consequence modelling of various types of scenarios including 'dirty bomb explosions' will be supported by the Commission's Joint Research Centre. Other improvements include extending the geographic coverage of existing dispersion models to the entire EU territory, and integration of existing dispersions models within Commission interactive impact analysis map-based tools to provide the dispersion models with additional functionality in order to improve their scenario and impact analysis functionalities (such as estimating affected population and critical infra-structures within the vicinity of the incident). Development of statistical techniques will improve the Commission's early warning rapid alert system on outbreaks of communicable diseases by further studying bio-terror related incidents and outbreaks at large.

1.5. The Commission's internal rules of procedure for crises

On 5 March 2003 the Commission adopted a Decision[1] amending its internal Rules of Procedure for crises which directly affect the safety, operation and integrity pf the Commission in terms of persons, buildings and information. In this regard on 26 March the Commission adopted a second Decision[2] on security in crisis situations which institute operational procedures for a new crisis management structure.

---

1 Minutes of the 1603rd meeting of the Commission of 5 March 2003, point No 9: doc. No C(2003) 744/2.

2 Written procedure No E/479/2003: document No C(2003)972 of 21 March 2003.